

Ciao gente...

sono Paola

Taranto 28 aprile 2013

D. G. D'Andola *D. Salvatore D'Andola*
D. R. Spataro *D. Roberto Spataro*



La testimonianza della Signora Giovanna F. - insegnante, ora in pensione, e madre di due figli - tocca il tema fondamentale del "diritto-dovere educativo dei genitori" che "si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana, come originale e primario, insostituibile ed inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato". (Familiaris Consortio, 36)

"I genitori vanno pertanto considerati come i primi e principali educatori di essa" (L c. 36)

Dopo aver letto la biografia di Paola, la F. confessa di "stimare ed ammirare una famiglia modello che ha saputo trarre del bene da un male indicibile, trasformando la prova in impegno e missione per i giovani, purtroppo spinti alla deriva da una società insensibile e priva di ideali".

"Senza questo sfondo - scriveva autorevolmente Don Pasquale Liberatore, Postulatore Generale dei Salesiani - non si spiegherebbe il volto limpido della bimba, dell'adolescente, della giovane. Da Paola a mamma Lucia e a papà Claudio il passaggio è obbligato: è l'intreccio - fatto raro - di una triade unificata. Sì, perché la storia di Paola è innanzitutto la storia di una educazione riuscita".

E don Adolfo L'Arco, nella "Lettera prefazione" al "Dialogo con Paola" scrisse: "Caro architetto, un giorno mi dicesti che può ritenersi fortunato quell'architetto che nella sua vita costruisce una cattedrale e che tale fortuna capita forse ad uno su centomila, ogni cento anni, per ogni cento città. A te è capitata una fortuna infinitamente maggiore: tu hai collaborato con l'Architetto-Dio per costruire un tempio sublime dello Spirito Santo. Tu hai aiutato Dio ad erigerlo, soprattutto col dialogo. Questa mirabile struttura umana, il dialogo, era posseduto alla perfezione dalla tua Paola".

Un'altra autorevole conferma ci viene dal prof. Severino De Pieri, Psicologo e già docente presso l'Università Cattolica di Milano che, nella Prefazione al libro di Giuseppe Costa "la chiamavamo Polly - Vivere quindici anni" (Ediz. Paoline, 1986 - Milano) ha scritto: "La breve, ma intensa, vicenda umana di Paola appare certamente un dono di grazia, ma nel contempo anche il risultato di una felice integrazione tra la sua personalità in crescita e la eccezionale capacità educativa dei suoi genitori".

Venosa, 15.02.1996

Lucia e Claudio carissimi, salve!

Al comune amico, Padre e pastore impareggiabile don Giuseppe Schiavarelli, devo la gioia e la gratitudine d'avermi fatto conoscere, stimare ed ammirare una famiglia modello che ha saputo trarre del bene da un male indicibile, trasformando la Prova in impegno e missione per i giovani, purtroppo spinti alla deriva da una società insensibile e priva di ideali.

Dalla lettura del libro di "Paola" ho maturato alcune considerazioni fondamentali: è la famiglia la piccola chiesa domestica nella quale far nascere uomini veri, moralmente sani e cristianamente ricchi.

E' l'amore autentico tra i coniugi che genera nuovi esseri ricchi della gioia vera che viene da Dio e si riflette nell'amore verso gli altri.

Conoscendo Polly, che ho subito definito una "mistica con i piedi per terra" ho capito che lo Spirito soffia quando trova un terreno fertile, pronto ad impossessarsi delle intuizioni teologiche fondamentali, a farle immediatamente sue, interiorizzandole in modo semplice e personale, per tradurle in stimoli e sollecitazioni continue per quanti la circondano. A questa fanciulla, "*venuta di cielo in terra a miracol mostrare*" lo Spirito concede il dono della profezia quando, col suo stile incisivo, centra in pieno le nuove metodologie e le efficaci strategie pedagogiche cui i genitori, gli educatori e tutti quanti hanno a cuore l'educazione dei giovani debbono attingere per far funzionare efficaci sistemi educativi.

"L'unico modo per ovviare a questi problemi è il dialogo tra genitori e figli" - e più avanti, con espressione e definizione ancora più originale e più nuova - "io credo che in questo caso sia dovere dei figli far evolvere i genitori insieme a loro (mutua educazione?)" (Ciao gente... pg, 60)

Sì, cari Lucia e Claudio, credo proprio che questo sia il solco buono indicato profeticamente dal "piccolo fiore" di casa Adamo, la mistica che, sia pur giovanissima, sa cogliere l'essenza di Dio Amore, Dio gioia, Dio dono, Dio esuberanza, Dio solidarietà e conseguentemente sa aprirsi a tutti con freschezza, immediatezza, genuinità, gioia. "*Ciao mondo, ciao gente, ciao a tutti!*"

Ma anche in Paola tanta maturità e saggezza; campionessa dell'essenziale e della importanza delle cose quando, ai primi bisbigli del cuore, al primo affacciarsi dell'amore esclama: "*Amore immaturo: ti amo perché ho bisogno di te. Amore maturo: "Ho bisogno di te perché ti amo"*. E ancora. Paola la decisa, capace testardamente di perorare le sue ragioni (che in fondo sono quelle degli oppressi) e coincidono sempre con le ragioni di Dio: giustizia, carità, solidarietà sempre, mai disgiunte dalla prontezza nel perdonare.

Amorevole ed estroversa nel porgere allegramente la sua amicizia, ma anche delusione e dolore per qualche insolente rifiuto. Una moderna Giovanna D'Arco nel far trionfare le ragioni di Dio:

"Il difficile non esiste e l'impossibile richiede solo un po' di tempo".

Quanto ha detto Paola ai giovani del nostro tempo e quanto ancora ha da dire, attraverso i suoi impareggiabili genitori, Lucia e Claudio. Con voi esclamo: "Dio, non ti chiediamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo per avercela donata!"

A questo punto mi urge esprimere il mio personale grazie, come mamma e come educatrice, soprattutto a Dio che ci ha mandato un sì splendido Angelo; ai genitori che hanno donato a noi il frutto del loro amore; a Don Giuseppe Schiavarelli, padre buono e solerte educatore per aver scolpito nel cuore della Famiglia Adamo il volto di Dio; ed infine, un grazie alla Famiglia Salesiana che, ad imitazione di Don Bosco ed attraverso i nuovi mezzi di educazione di massa, continua a lavorare per i giovani, proponendo loro validi esempi da imitare. Continuate così.

A te, Paola, dico grazie, grazie, grazie per aver saputo accogliere e fruttificare al massimo il seme della Parola di Dio e ti supplico di invocare dal Signore, a favore dei giovani e delle loro famiglie, un totale cambiamento di rotta verso la conquista sicura di valori umani e cristiani nell'esistenza terrena.

Carissimi Lucia e Claudio, scusate questo mio scritto disordinato e disorganico, frutto del mio stile e del mio carattere. Non mi sono neanche presentata: sono Giovanna F. , detta Nina, insegnante elementare da pochi mesi in pensione perché ho maturato 38 anni di servizio. Sposata dal 3.7.1963 con il Sig. Rag. I. Rocco - madre di due figli, Aldo del 1964 e Carla del 1966...

Un caro fraterno abbraccio, Nina.

NB. La lettera si conclude con la notizia della morte di "entrambi i genitori giovanissimi" e "un'ultima grande tragedia, vissuta il 27.06.1987, con la perdita dell'unico, amato, adorato fratello Cosimo in un incidente stradale".

Un caro fraterno abbraccio, Nina.

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74121 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173

Web: <http://www.paolaadamo.it> ----- **E-mail:** info@paolaadamo.it